

FONTI E STUDI PER LA STORIA DELLA VENEZIA GIULIA

SERIE SECONDA: STUDI

VOL. XX

L'ULTIMO CONTE: LA VITA E LA MEMORIA

Atti della Giornata di Studi in onore di
Guglielmo Coronini Cronberg (1905-1990) nel centenario della nascita

a cura di Serenella Ferrari

Scuderie di Palazzo Coronini Cronberg, Gorizia
12 novembre 2005

DEPUTAZIONE DELLA STORIA PATRIA PER LA VENEZIA GIULIA
TRIESTE 2012



LUCIA PILLON
(Archivista professionista)

STORIE DI FAMIGLIA.
IL RIORDINO E L'INVENTARIAZIONE D'UN SEGMENTO
DELL'ARCHIVIO CORONINI CRONBERG:
I DOCUMENTI DEGRAZIA *

Più di altri beni che appartengono al patrimonio della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg, i materiali documentari raccolti e prodotti dal conte Guglielmo o facenti parte del suo archivio familiare, oggi depositato presso l'Archivio di Stato di Gorizia, necessitano, per essere compresi e goduti, di una mediazione. Nato da sedimentazione spontanea, conseguente allo svolgersi dell'attività d'una persona o d'un ente, l'archivio è generalmente considerato una realtà nascosta e un po' stantia, territorio riservato ad eruditi e studiosi. Parimenti la documentazione archivistica, che ha un'origine strumentale ed è, nella maggior parte dei casi, esteticamente molto povera, attrae certo molto meno di quella, pittorica e grafica per esempio, che è nata per piacere.

Il più importante strumento di mediazione, per un archivio, è costituito dall'inventario che, oltre a fornire una descrizione puntuale dei documenti ivi compresi, rappresenta anche ciò che non si vede¹ – ovvero gerarchie, sequenze e relazioni esistenti fra le carte e ricostruite, quando necessario, mediante l'attività di riordino – e delinea percorsi di ricerca. Ad illustrare, appunto, le attività di riordino e la stesura di un inventario è diretta la presente relazione. Si tratta dell'intervento che dal gennaio 2005 al marzo 2006 ha interessato il fondo Degrazia², contenuto nel più vasto archivio Coronini Cronberg. Autorizzato dalla Soprintendenza archivistica per il Friuli-Venezia Giulia, è stato realizzato da chi scrive, con la collaborazione di Francesca Trapani e su incarico della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg.

* La prima parte del contributo è inedita. I paragrafi riguardanti l'archivio sono stati invece assorbiti, seppure con varianti rispetto a questo testo, nell'introduzione all'inventario pubblicata in L. PILLON, *L'archivio della famiglia Degrazia. I*, Udine 2010.

¹ I. ZANNI ROSIELLO, *Andare in archivio*, Bologna 1996, p. 144.

² Quale forma cognominale è stata adottata, rispetto alle varianti *Gratia*, *de Gratia* e *De Grazia*, quella prevalente nelle fonti e che designa la famiglia nei "Genealogisches Taschenbücher der gräflichen und freiherrlichen Häuser" stampati in Gotha.

La relazione avrà carattere tecnico ma, obbedendo a volontà di promozione del bene archivistico, e al desiderio di guardarlo con occhi diversi, che non siano solo quelli dell'addetto ai lavori, intende prendere le mosse dal racconto di una vicenda biografica, quella di Atanasio (Attanasio) Degrazia jr. (1800-1868), vicenda che è stata ricostruita mediante alcuni fra i numerosi documenti compresi nel fondo.

UNA STORIA

In un giorno di novembre del 1818 Atanasio Degrazia, poco più che diciottenne, si mise in viaggio verso Vienna per arruolarsi³. Come, prima di lui, avevano fatto altri figli cadetti della casata, intendeva seguire la carriera militare. A casa lasciava il padre, che portava il suo stesso nome, la madre Clementina nata Coronini⁴, la sorella Amalia e un fratello che non amava, Giovan Battista detto *Titerl*. L'altro fratello, Francesco, terminati gli studi presso il liceo di Graz, era partito nel '15 per Venezia, dove aveva ottenuto un posto di minuzante negli uffici dell'imperialregio Governo⁵. Anche le due sorelle maggiori avevano lasciato la casa paterna. Teresina aveva sposato nel febbraio del '13 un ispettore tributario di origini francesi, Francesco Bella e, al seguito del marito, si era trasferita prima a Lubiana, poi in Francia, dove la famiglia Bella era tornata all'atto della Restaurazione⁶. *Mina*, ovvero Clementina, si era unita nel '15 a Giuseppe Persa⁷. Qualche anno prima, nel 1812, questi aveva condiviso con il padre di lei, Atanasio Degrazia, grande animatore della vita sociale goriziana, il progetto di rifondazione del Casino di società, divenuto luogo di aggregazione dei pochi elementi filofrancesi di una Gorizia leale agli Asburgo⁸.

I matrimoni, intervenuti a sancire relazioni convenienti per un gruppo familiare alla costante ricerca di appoggi, risentivano della temperie politica. All'epoca delle occupazioni francesi, a Gorizia sostanzialmente brevi e di-

³ ASGo, ASCC, *Atti e documenti*, b. 607, f. 1839, inserto 66/6.

⁴ Appartenente alla linea di San Pietro. Su di lei D. PORCEDDA, *Società e vita familiare a Gorizia nell'Ottocento. I diari e le lettere di Clementina Coronini De Grazia*, in "Studi goriziani", LXXXII, 1995, 2, pp. 109-125.

⁵ ASGo, ASCC, *Atti e documenti*, b. 646, f. 1912.

⁶ Ivi, b. 84, f. 203 e b. 95, f. 227. In argomento D. PORCEDDA, *Società...* cit., p. 113.

⁷ Ivi, b. 124, f. 280.

⁸ R. M. COSSAR, *Il "Nobile Casino di Gorizia" e le susseguenti società di svago e divertimento*, in "Archeografo Triestino", s. IV, X-XI, 1946, pp. 405-493: 476. Dal luglio al dicembre del 1838 alla direzione del Casino di società sostituì il cognato Giovan Battista Degrazia Clemente Coronini Cronberg, che Clementina Degrazia aveva sposato in seconde nozze, cfr. D. L. FAIN, *Società di cultura a Gorizia nel XIX secolo*, in *Ottocento goriziano*, Gorizia 1991, pp. 23-63: 34.

Firenze li 25. Novembre 1832.

Contratto di Vitalizio

Io il Sig. Giuseppe e io detto Baron Degrazia tutti uno,
 ed
 Il Sig. Atanasio Bar. Degrazia dell'altro parte.

Per evitare ogni e qualunque questione che insorgere potrebbe
 nelle detrazioni e legittimazioni di legittima impedita
 al Sig. Atanasio Bar. Degrazia fatto successore del canonico
Giuseppe Atanasio Bar. Degrazia morto li 23. Giugno 1830
 in conformità al di lui Testamento 30. gho 1830. ha egli
 proposto e sono una resista certa e perpetua vita sua
 durante, e quindi il decanto in suo favore. Il Sig. Atanasio
 e io detto Baron Degrazia tutti univocamente per quel governo
 come alla stipulazione di seguente articolo patto.

Art. 1.

Il Sig. Atanasio Bar. Degrazia rende giur. ed prest. per
 al detto Giuseppe e rinunciato al suo e qualunque
 diritto di legittima al suo favore del defunto Giuseppe
Atanasio Bar. Degrazia in Testamento 30. gho 1830
 pubblicato li 23. Giugno 1832. al suo diritto di successione
 e di legittima fatto qual prop. titolo e cap. proveniente
 e derivante dal detto e da qualunque altro precedente
 e collaterale della famiglia Degrazia già verificata e
 verificabile riferendosi al detto e successore di detto
 di successione Naturale, e per conseguenza che ogni azione
 di famiglia Legittima e Legittimata al suo impedito in
 proprio si acciuri alla di lui testato Giuseppe e io detto
Bar. Degrazia che acclamano per se al cred. ha al avente cap.

Art. 2.

Il compensato della parte rinunciata e impedita al Sig. Atanasio
 e io detto Bar. Degrazia prometterà e si obbligherà di

1- Contratto vitalizio del 25 novembre 1832 con cui i fratelli Degrazia convengono che Atanasio jr. rinunci alla propria quota di eredità (su concessione ASGO, prot. 2813/28.34.01.10[7.2] del 12-10-2011. Divieto di riproduzione).

scontinue⁹, i Degrazia si erano schierati dalla parte di Napoleone. Nella sua residenza cittadina, sita in via della Caserma (oggi all'angolo tra il corso Verdi e la via Oberdan), Atanasio Degrazia, il padre, aveva ospitato il generale Bonaparte. Giunto a Gorizia il 21 marzo 1797, questi era partito pochi giorni dopo per Lubiana su una carrozza del Degrazia, cui non l'avrebbe mai restituita. Il 26 maggio 1805, quando Napoleone si era fatto incoronare re d'Italia, Atanasio si era recato a Milano per assistere, con la moglie, alla cerimonia¹⁰. Partecipò, dallo stesso anno, alla Commissione di sussistenza, presiedendo alle requisizioni a beneficio delle armate francesi¹¹. Infine operò quale aggiunto all'interno della nuova amministrazione municipale goriziana, inserita nelle Province illiriche istituite nel 1809. E correva voce che un suo figlio squattrinato (probabilmente *Titerl*, che le ristrettezze del bilancio familiare avrebbero condannato al celibato) frequentasse le botteghe del caffè per ascoltarne le chiacchiere e riferirle ai francesi tanto che, ovunque lui entrasse, si creava subito un imbarazzato silenzio¹². Il matrimonio di Teresina, nel '13, si era situato in questo contesto. Ed è probabile che il Degrazia, che si occupava in prima persona dell'amministrazione delle proprie terre e dello smercio delle rendite, in primo luogo del vino, del genero Francesco Bella avesse apprezzato soprattutto la carica di ispettore delle imposte a Lubiana, capitale delle Province illiriche.

Nel 1818, la decisione del figlio Atanasio di abbracciare la carriera militare non fu inizialmente approvata dal padre, che gli scrisse prospettandogli tutte le difficoltà di quella scelta e offrendogli un'alternativa: accettare di essere impiegato per un anno quale praticante presso gli uffici della Finanza, studiando nel frattempo così da poter superare gli esami e, grazie a una raccoman-

⁹ Dal marzo al maggio del 1797, dal novembre 1805 al gennaio del 1806, infine dal maggio del 1809 all'ottobre del 1813. Per un'esauriente cronaca degli eventi C. L. BOZZI, *Gorizia nell'età napoleonica*, Gorizia 1929. Inoltre M. CASSESE, *Popolazione locale e dominazione francese: il caso goriziano (1797-1813)*, in *L'area alto-adriatica dal riformismo veneziano all'età napoleonica*, a cura di F. AGOSTINI, Padova 1998, pp. 363-405.

¹⁰ Biblioteca Civica di Gorizia, Ms. 222: G. A. CAPPELLARIS, *Diari o Annali metereologici*, vol. X: *Diarii del goriziano ingegnere provinciale G. Antonio Capellaris che vanno dal 1801 all'anno 1806 inclusivo*, c. 314. L'episodio è citato da R. M. COSSAR, *Giannantonio de Capellaris cartografo (1727-1807)*, in "Archeografo Triestino", s. IV, XIV-XV, 1948, pp. 209-243; 237 e da D. PORCEDDA, *Società... cit.*, p. 112. Vedi anche, della stessa autrice, la scheda dedicata ai diari del Capellaris in *Ottocento di frontiera. Gorizia 1780-1850. Arte e Cultura*, catalogo della mostra a cura di G. GANZER, E. GUAGNINI e G. PAVANELLO, Milano 1995, pp. 254-255.

¹¹ ASGo, ASCC, *Atti e documenti*, b. 603, f. 1833.

¹² A. TAMARO, *Materiali per la storia della Restaurazione austriaca nella Venezia Giulia*, in "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria", XLIII, 1932, 1-2, pp. 241-349: 260.

dazione che egli stesso gli avrebbe procurato, servire come ufficiale nobile, senza stipendio. Per le sue necessità gli avrebbe trasmesso un mensile di 30 fiorini, 10 di più di quanto già gli passava¹³.

Il figlio gli rispose punto per punto, con una serie di luoghi comuni e un tono di arroganza saccente tipicamente giovanile: un fisico sano lo poteva garantire da ogni rigore e il controllo di sé meritargli la stima dei compagni come la benevolenza dei superiori, ogni carriera andava intrapresa per gradi e "se si fa due scalini in una volta o si resta sopra i due gradini o si cadde", infine oppose alla proposta del padre un semplice calcolo: "quella piccola paga che si riceve dal Sovrano", unita ai 20 fiorini del mensile paterno, gli avrebbe permesso di vivere più agiatamente "che col titolo di ufficiale senza paga coi soli 30 fiorini che riceverei da Lei". La sua, protestò, era una vocazione autentica, non una fuga da casa. Tuttavia, in nome dei suoi doveri di figlio, avrebbe saputo rinunciare alle proprie aspettative di felicità: "Ritorno a ripetere che il mio genio è sommo per andare al militare ma se mio padre vuol da me il sacrificio che per me è grandissimo, ma per quel che li si deve è piccolo, soffrirò paziente la sorte avversa"¹⁴.

Uno zio militare di carriera riuscì a farlo ammettere in un internato per ufficiali. Già nei primi giorni di dicembre supplicava, da là, di essere richiamato a casa. Trovava rude la vita del collegio: "Alle cinque bisogna levarsi, farsi il suo letto e scopare il suo pezzo di camera, netarsi gli abiti sino alle otto, alle 8 a scuola sino alle dieci Matematica" e così via fino a sera. La lingua, non perfettamente padroneggiata, gli impediva di "fare figura"¹⁵. La risposta del padre fu negativa: "Ora che siete entrato nel più bel corpo di tutta la Monarchia [...] che non dipende che da voi di poter fare un'ottima parata con diventare ufficiale entro tre anni [...] Caro figlio ogni principio è difficile, ma poi col tempo ci si aveva"¹⁶.

Nonostante continuasse a chiedere di poter tornare a casa, il giovane Atanasio riuscì a diventare alfiere del 26.mo reggimento di fanteria "Re Guglielmo dei Paesi Bassi". Nel 1820 scriveva a casa lettere in cui appariva rispettato dai compagni e dai superiori ai quali era stato raccomandato¹⁷.

Le relazioni familiari, durante la Restaurazione e negli anni dei risvegli nazionali, avevano preso nuove e diverse direzioni. Il fratello Francesco si era trasferito nella capitale, da cui non sarebbe più ritornato a Gorizia. Preso

¹³ Il contenuto della lettera, non reperita, è ricostruibile mediante la risposta, non datata, del figlio Atanasio (ASGo, ASCC, *Atti e documenti*, b. 607, f. 1839/1).

¹⁴ Ivi. I passi citati sono stati trascritti riproducendo gli errori presenti nel testo.

¹⁵ Ivi, lettera datata 1818 dicembre 19, Kronenburg.

¹⁶ Ivi, minuta, s.d.

¹⁷ ASGo, ASCC, *Atti e documenti*, b. 607, f. 1839/2.

servizio presso il Consiglio di Stato, aveva sposato il 16 novembre 1820 Friederike Woroniecka-Korybut, detta *Fritz*. Erano militari di carriera sia il padre di lei sia i fratelli, Franz e Josef, quest'ultimo colonnello degli ulani. Al matrimonio intervenne, in qualità di testimone, Clemente Coronini Cronberg, che nel 1830 avrebbe sposato la sorella Clementina, rimasta vedova di Giuseppe Persa, morto a soli 41 anni. Anche Coronini era un militare: comandante del corpo dei pionieri del ducato di Modena, era stato precettore del duca Francesco IV¹⁸, la cui fama è legata all'inganno con cui riuscì a far giustiziare Ciro Menotti, uno degli organizzatori dei moti liberali del '31. E una brillante carriera militare avrebbe percorso Costantino Enrico von Herbert-Rathkeal, che nel 1823 sposò la sorella più vicina al giovane Atanasio, Amalia. Tenente colonnello dell'imperialregio reggimento "Granduca di Toscana", l'Herbert sarebbe divenuto feldmaresciallo e, dal 1840 al '45, governatore della fortezza di Mantova. Al successo di Atanasio, pertanto, non sarebbero mancati appoggi utili.

Invece, alle lettere che ne rendevano l'immagine di ufficiale giovane e fiero, ne seguirono altre. Di stanza a Gradisca dal 1824, si spingeva frequentemente fino a Gorizia e a Trieste, facendo spesso brevi scappate a casa, ma senza chiedere licenza ai superiori e destando, perciò, le ire del padre¹⁹. Questi minacciava di sospendergli la mesata, anche per le liti che l'avevano visto coinvolto e perché, dal 1821, aveva cominciato a coprirlo di debiti: era probabile che Atanasio, sprofondata nell'ozio che si accompagna alla vita militare in anni di pace, avesse incominciato a giocare. Le richieste di prestiti divennero angosciate nel marzo 1827, quando cercò di ottenere il denaro utile a coprire, evitando lo scandalo, un ammanco alla cassa del reggimento di cui si era reso responsabile: "avendomi prevalso inconsideratamente del denaro erariale che tengo mi trovo con una mancanza di sessanta fiorini, non avendo che il tempo della giornata d'oggi per rifonderli"²⁰. Nell'ottobre di quell'anno era già stato radiato dal reggimento. Un suo vecchio insegnante, l'abate Pittoni, gli consigliò allora di imbarcarsi da Trieste per la Grecia: "Là, ove al presente vi sono tanti soggetti illustri francesi, inglesi, italiani, tedeschi, che combattono per la Grecia, voi pure ivi prendendo servizio potreste con onorata, e coraggiosa condotta cancellare le macchie che vi deturpano"²¹. Il giovane abbracciò l'ideale dell'olocausto eroico. Militare nel marzo del 1829, nel luglio dello stesso anno risulta impiegato presso il quartier generale dell'esercito francese

¹⁸ Ivi, b. 124, f. 280/2.

¹⁹ ASPGo, fondo *Carrara*, Clementina Coronini Degrazia, *Diario 1823-1855*, vol. I, c. 4v.

²⁰ ASGo, ASCC, *Atti e documenti*, b. 607, f. 1839/3: lettera di Atanasio Degrazia jr. alla baronessa Ferro nata d'Attems (1827 marzo 23).

²¹ Ivi, lettera datata 1827 ottobre 10, Udine.

a Navarrino²² ma, il 25 ottobre 1829, già scriveva al padre da Smirne, dove un suo conoscente l'aveva recuperato: "ritornato da Costantinopoli pezzente e lacero mi diede della sua propria biancheria e mi fece un abito, inoltre mi fece passare sopra la *Bellona* vascello imperiale acciò attenda così la sua [del padre] decisione"²³. Partito nel maggio del 1830, la vigilia di Natale sbarcava a Trieste per raggiungere Gorizia il 14 gennaio dell'anno nuovo²⁴.

La morte del genitore, il 23 giugno 1832, sembrò garantirgli un futuro. Con testamento redatto il 30 marzo 1830 questi aveva sì nominato propri eredi i figli Francesco e Giovan Battista, ma gli aveva destinato una quota d'eredità di 4.000 fiorini²⁵. Atanasio vi rinunciò, ottenendo dai fratelli un vitalizio che gli fu corrisposto in rate mensili dal 1° ottobre 1832. Si stabilì allora a Gorizia, che lasciò nel 1835 per Lubiana. Nel 1836 trovò occupazione e dimora a Ruttars, dove risulta risiedere fino al luglio del '37²⁶. Il 15 novembre del '39 fu nominato impiegato in prova presso l'imperialregio Commissariato distrettuale di Monfalcone. Anno dopo anno finì col dilapidare la propria quota d'eredità, chiedendo ai fratelli continue anticipazioni. Nelle lettere al fratello *Titerl*, cui continuava a contrapporlo uno scontro psicologico, alternava descrizioni quasi compiaciute del proprio degrado a promesse di cambiar vita ridotte a retoriche filastrocche. Così in una lettera del 18 novembre 1846: "I lenzuoli li ho impegnati uno ad uno al Monte di pietà di Gorizia ciascuno per fiorini uno, e poi uno l'impegnai di bel nuovo per un altro fiorino ad un contadino giacente al Corno di faccia della Braida di mio padre a cui consegnai il biglietto del Monte (...) Perdono ti domando – vedrai che non trasgredirò più in avanti". La condotta gli allontanò la madre, che nel novembre del 1839, dopo avergli scritto una lettera, annotava nel proprio diario che "desidererebbe liberarsi di lui a causa di tutte le preoccupazioni che la sua condotta le cagiona", nell'aprile del '40 disapprovava che *Titerl* avesse ceduto 80 fiorini al "suo indegno fratello" e, a giugno dello stesso anno, alla notizia di un ennesimo prestito di 100 fiorini, lo definiva: "uomo incorreggibile che farà la rovina della famiglia"²⁷.

Finì con l'essere, infatti, rovinato dai debiti. Alla sua morte, intervenuta il 9 ottobre 1868 presso il civico ospedale di Trieste, la direzione trasmise al

²² ASPGo, fondo *Carrara*, Clementina Coronini Degrazia, *Diario 1823-1855*, vol. I, cc. 36v e 39v.

²³ Ivi, lettera di Atanasio Degrazia jr. al padre (1829 ottobre 25. Smirne). I diari della madre menzionano il 21 maggio 1828 l'arrivo di una sua lettera dalla stessa città, cfr. ASPGo, fondo *Carrara*, Clementina Coronini Degrazia, *Diario 1823-1855*, vol. I, c. 30v.

²⁴ Ivi, vol. I, cc. 49v-50.

²⁵ ASGo, ASCC, *Atti e documenti*, b. 607, f. 1839/5.

²⁶ ASPGo, fondo *Carrara*, Clementina Coronini Degrazia, *Diario 1823-1855*, vol. II, c. 11 e vol. III, cc. non numerate: annotazione datata 1836 luglio 5.

²⁷ Ivi, annotazioni del 1839 novembre 11, 1840 aprile 12 e 1840 giugno 3.

nipote Goffredo, il figlio di Francesco, capitano degli usseri ritiratosi a Gorizia dopo il 1866, la nota delle spese per le cure e il suo mantenimento: un'ultima fattura da pagare.

L'ARCHIVIO

Il fondo Degrazia è composto, nella sua interezza, da 766 pezzi, e consiste, per la parte contenuta nell'archivio Coronini Cronberg, di 562 contenitori – si tratta di cartelle o piatti di cartone con fettucce di chiusura in stoffa. Vi sono riposti numerosi fascicoli e registri, fino a un totale di 1.897 unità. Due cartelle racchiudono un consistente nucleo di documenti su pergamena (170), di datazione compresa tra il 1382 e il 1761, ma in gran parte risalenti al XVI secolo. Questo considerato, nonostante la raccolta di pergamene spostate notevolmente l'estremo cronologico remoto del fondo e la presenza di alcuni documenti trasferita al 1950 quello recente, può dirsi che l'arco temporale effettivamente interessato dalla documentazione si estenda, senza forti discontinuità, dal Cinquecento ai primi anni del secolo scorso.

Prima di affrontare le vicende del fondo e di descriverne la struttura, saranno opportune alcune indicazioni sulla storia della famiglia che l'ha prodotto.

L'ENTE PRODUTTORE

Le origini della famiglia Degrazia – che annovera fra i suoi membri un cronista²⁸, parecchi militari, numerose monache e dei dotti ecclesiastici, fra cui Francesco Bonifacio, segretario del primo arcivescovo di Gorizia Carlo Michele d'Attems – sono bergamasche e mercantili. L'arrivo del gruppo a Gorizia si situa, infatti, all'interno dell'ampio flusso migratorio di famiglie lombarde – accanto ai Coronini, i Codelli, De Fin, Garzarolli, Lantieri, Locatelli, Suardi, Terzi – che, durante il Cinque e il Seicento, intravidero nel capoluogo della contea transitata agli Asburgo condizioni vantaggiose alle rispettive imprese, vuoi per le possibilità di scambi con l'Europa centro-orientale, garantite dalla posizione geografica, vuoi per l'assenza di concorrenza, essendo i ceti dirigenti locali poco propensi a impegnarsi in attività commerciali che consideravano lesive della propria condizione privilegiata²⁹.

²⁸ Su Grazio si veda ora la voce *Grazia (de) Grazio*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani. 2. L'età veneta*, a cura di C. SCALON, C. GRIGGIO e U. ROZZO, tomo II, Udine 2009, pp. 1357-1359.

²⁹ A. STASI, *I Coronini*, in *Divus Maximilianus. Una Contea per i Goriziani*, catalogo della mostra a cura di S. CAVAZZA, Mariano del Friuli 2002, pp. 249-251.

L'arrivo a Gorizia era generalmente preceduto da soste nei più vicini territori veneti. La presenza dei Degrazia è documentata a Cividale del Friuli (Ud) nel 1477: a quella data, infatti, un contratto di compravendita cita quale cittadino e abitante di Cividale "ser Gracius Fachinus dey pesent", figlio di "ser Petrus dey pesent" da Bergamo³⁰. Sempre a Cividale "Petrus", figlio del fu "Gratii Fachini", risulta attivo come lanaiuolo nel 1492 e fabbricante di drappi ("draperius") nel 1503³¹.

Il 24 luglio 1498 il capitano di Gorizia Virgilio de Graben concesse a lui e al fratello "Antonius" una bandita di caccia, denominata "Banducz" e sita nella contea di Gorizia, tra Medea, Fratta e Mariano del Friuli³². Nel 1507, quando la contea goriziana era ormai divenuta parte dei domini degli Asburgo, il vicecapitano di Gorizia Erasmo di Dornberg, su commissione del capitano Andrea di Liechtenstein, gli concesse un sito lungo il corso dell'Isonzo, presso la confluenza del torrente Corno, per la costruzione di sega e mulino³³. I Degrazia vi si trasferirono e finirono col risiedervi stabilmente, distaccandosi dall'attività mercantile per approdare alla condizione di percettori di rendita. Si videro riconoscere lo stato nobiliare nel 1532 e dal 1569 risultano partecipare alle convocazioni degli Stati provinciali, organismo di autogoverno della contea e rappresentanza cetuale di nobiltà e clero³⁴. Dal 1672 esercitarono anche diritti di giurisdizione sul villaggio di Chiopris (Udine), non distante da Medea. Senza mai approdare a posizioni rilevanti, ottennero appena nel 1803 il titolo baronale con il predicato di "Podgosdam", da Podgozd, località vicina a Grgar/Gargaro, oggi in Slovenia, dove la famiglia deteneva alcuni possedi.

Questi si concentravano nella parte sud-orientale della pianura friulana, soprattutto intorno al paese di Medea, dov'era situata la residenza padronale, e consistevano in vere e proprie aziende agricole o singoli appezzamenti destinati ad arativo o a prato, locati perlopiù ad affitto semplice³⁵. Il rimanente si trovava alla destra del fiume Isonzo, nell'area pedemontana compresa nell'immediato circondario di Gorizia, ove i Degrazia risultano insediati dalla metà del XVII secolo nel borgo di San Rocco. A fine Settecento entrarono in

³⁰ ASGo, ASCC, *Atti e documenti*, b.121, f. 273, pergamena n. 117 (1477 ottobre 20. Cividale).

³¹ Ivi, nell'ordine b. 121, f. 273, pergamena n. 123 (1492 dicembre 17. Udine) e b. 120, f. 272, pergamena n. 59 (1503 dicembre 13. Udine).

³² Ivi, b. 121, f. 273, pergamena n. 127 (1498 agosto 1. Medea).

³³ Ivi, b. 120, f. 272, pergamena n. 60 (1507 luglio 27. Gorizia).

³⁴ D. PORCEDDA, *Nobiltà e Stati provinciali goriziani nella seconda metà del Cinquecento*, in "Studi goriziani", LVII-LVIII, 1983, pp. 79-121: 90.

³⁵ Per un'analisi delle modalità di gestione del patrimonio A. PANJEK, *Terra di confine. Agricolture e traffici tra le Alpi e l'Adriatico: la contea di Gorizia nel Seicento*, Mariano del Friuli 2002, pp. 108-119.

possesso di una casa in posizione più centrale – si tratta dell'edificio citato nella prima parte di questo contributo, già di proprietà dei Coronini Cronberg e sito all'angolo tra l'attuale corso Verdi e la via Oberdan – e la adibirono a residenza urbana.

L'intero patrimonio fu amministrato unitariamente fino al 1683, quando intervenne una divisione dei beni familiari tra 2 diversi rami della famiglia. Un'altra divisione si ebbe nel 1844³⁶, tra i fratelli Giovan Battista – ovvero *Titerl*, il fratello antagonista di Atanasio jr. – e Francesco Degrazia che, come si è detto, era residente a Vienna dal 1820.

I discendenti di lui rimasero lontani da Gorizia. Dopo la morte nel 1888, in assenza di eredi, del figlio Goffredo Degrazia, un militare di carriera tornato a Gorizia dopo il proprio definitivo congedo, nel 1866, la famiglia confluì in quella dei Della Torre Valsassina, cui si era legata la sorella di Goffredo, *Seraphine* – e con lei vi pervennero i beni e l'archivio.

LA VICENDA ARCHIVISTICA

I documenti compresi nel fondo recano, oggi, sporadiche tracce di organizzazioni anteriori: numerazioni a inchiostro o a sanguigna distinguevano inizialmente le serie dei titoli patrimoniali e degli atti processuali; quelli che progressivamente si aggiunsero furono ordinati in plichi e racchiusi entro fogli ripiegati nel senso dell'altezza, su cui Atanasio Degrazia poi il figlio Giovan Battista – rispettivamente il padre e il fratello di Atanasio jr. – segnarono sommarie descrizioni del contenuto; ad essi si unì l'ordinato complesso delle carte dell'altro fratello di Atanasio jr., Francesco. L'intero fondo fu sottoposto negli ultimi decenni dell'Ottocento a un intervento di riordino, da cui discende la sua attuale struttura. D'ora in poi designato, per brevità, "riordino ottocentesco", fu presumibilmente avviato dal 1877, su iniziativa del più sopra citato Goffredo Degrazia. Dopo la sua morte l'organizzazione dei materiali, che continuarono a sedimentare fino alla metà del secolo successivo in relazione alla gestione del patrimonio transitato ai Della Torre Valsassina, si uniformò ai criteri già adottati. Ne risultò un unico fondo, descritto da un inventario sommario oggi conservato da Cristoph Della Torre Valsassina e di cui ai fini del recente riordino è stato possibile utilizzare la copia pervenuta nel 1994 alla Fondazione Palazzo Coronini Cronberg.

Parte dell'archivio Degrazia è infatti oggi contenuta – come si è già detto – in quello dei Coronini Cronberg³⁷. Ed è proprio il confronto tra quanto

³⁶ Vedi, in particolare, ASGo, ASCC, *Atti e documenti*, b. 550, f. 1748.

³⁷ Voce *Coronini di Cronberg*, in *Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida*, I: *Abruzzo-Liguria*, Roma 1991, p. 134; L. PILLON, *L'archivio Coronini Cronberg di Gorizia*.

si è qui reperito e le descrizioni fornite dal già menzionato inventario che ha permesso di constatare come, rispetto alla totalità dei documenti, la porzione aggregata all'archivio Coronini sia senz'altro la più consistente.

Un'altra sezione del fondo fu donata nel 1953 alla biblioteca del Seminario teologico centrale di Gorizia da Filippo Della Torre Valsassina tramite l'ing. Guido Randich di Ziracco: si tratta della raccolta di documenti composta dal segretario di Carlo Michele d'Attems, quel Francesco Bonifacio Degrazia che già si è nominato, ai fini della stesura di una biografia dell'arcivescovo, una miscellanea aumentata di nuove carte fino al 1878³⁸.

Circa 150 unità, descritte nell'inventario pervenuto in copia nel 1994, ma non reperite all'atto del riordino, si suppongono rimaste ai Della Torre Valsassina. Due pezzi, infine, sono stati individuati presso privati di Gradisca d'Isonzo dalla Fondazione Palazzo Coronini Cronberg, che ne ha disposto l'acquisto e attualmente li conserva.

AMBITI E CONTENUTO

Il complesso documenta, nella sua totalità, le relazioni fra i diversi membri della famiglia, nonché di quest'ultima con le famiglie apparentate, affari particolari e cariche di singoli esponenti e, per gran parte, l'amministrazione del patrimonio familiare.

Il contenuto è riflesso dall'organizzazione che, ai materiali, fu impressa dal riordino ottocentesco. Il fondo fu allora distinto in unità, ciascuna corrispondente a un insieme di documenti materialmente raggruppati tra piatti di cartone azzurro, chiusi ai quattro lati da fettucce di cotone verde, e riferiti a un titolo originario, riportato su un'etichetta sagomata incollata al piatto anteriore, e trascritto nell'inventario conservato dalla famiglia Della Torre Valsassina.

Le unità fanno capo, fondamentalmente, a 3 parti o *Faszikel*, ciascuno individuato da un numero romano: il "I. Faszikel" s'intitola "Personalìa" e comprende, secondo un ordine che riproduce il susseguirsi delle generazioni, i carteggi dei singoli esponenti dei diversi rami della famiglia; il "II. Faszikel" o "Administration" contiene gli atti costitutivi del patrimonio e quelli relativi alla sua amministrazione, ordinati secondo un criterio alfabetico, sulla base del nome della località in cui si trovavano i diversi possessi; il "III. Faszikel"

La schedatura preliminare all'ordinamento, in *Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*. Atti del Convegno a cura di L. CASELLA e R. NAVARRINI, Udine 2000, pp. 151-163.

³⁸ D. L. FAIN, *Fondo archivistico Attems - De Grazia*, in *Carlo Michele d'Attems primo arcivescovo di Gorizia (1752-1774) fra Curia romana e Stato asburgico*, I. *Studi introduttivi*, Gorizia 1988, pp. 83-88: 83.

o "Prozesse" è composto, appunto, da atti processuali, per lo più connessi all'amministrazione del patrimonio familiare e alfabeticamente ordinati, secondo lo stesso criterio del caso precedente. A queste 3 parti fondamentali se ne aggiungono ulteriori, numerate da IV. a IX., formate da materiali estratti dal complesso organico dell'archivio, o ad esso estranei, e costituiti in raccolte.

La parte "IV. Miscellanea" raggruppa i materiali radunati dal sacerdote Francesco Bonifacio Degrazia e conservati dal 1953, come si è già detto, presso la biblioteca del Seminario teologico centrale di Gorizia. Il "V. Faszikel" comprende le già citate 170 pergamene, separate dai materiali cartacei all'atto del riordino ottocentesco e in seguito riordinate da Guglielmo Coronini Cronberg, che le inglobò nella propria raccolta, o *Hausarchiv*, pur mantenendo memoria della loro provenienza. La parte "VI. Handschriften" consiste in una raccolta di manoscritti. La parte "VI. Historisches" contiene materiali cui il riordinatore ottocentesco aveva riconosciuto una particolare valenza "storica": riproduzioni di stemmi, disposizioni normative, piani di battaglie e documenti aggiunti in seguito e riguardanti i 2 conflitti mondiali. La parte "VIII. Sammlungen" è internamente distinta in raccolte diverse: "Parte", ovvero partecipazioni di nascite, matrimoni e morte; "Karten", cioè cartoline illustrate; "Kataloge", ossia inventari di materiali archivistici e librari, registi di pergamene. La parte "IV. Varia" comprende, accanto a carte geografiche e mappe catastali, in copia, le aggiunte alle partizioni precedenti, per lo più ad opera dei Della Torre Valsassina.

RIORDINO E INVENTARIAZIONE

L'intervento realizzato tra 2005 e 2006 ha inteso ripristinare la struttura posta in essere dal riordino ottocentesco, e che si è appena descritta, quindi riportare in uso il corrispondente inventario. Il lavoro ha preso avvio dalla schedatura preliminare dell'archivio Coronini Cronberg di cui i materiali, depositati nel 1991 presso l'Archivio di Stato di Gorizia, sono stati condizionati in buste e dotati, tra il 1993 e il '95, di un elenco di consistenza. Il fatto che, all'epoca, fossero stati rilevati provenienza, titolo e antiche segnature delle unità ha permesso di individuare quelle provenienti dall'archivio Degrazia. Si è, pertanto, proceduto al riscontro di quanto reperito con l'inventario conseguente al riordino ottocentesco, disponibile in copia.

Per non alterare l'attuale collocazione dei pezzi, risultante dall'intervento realizzato tra 1993 e il 1995, si è scelto di identificare ogni unità archivistica secondo 2 parametri distinti, ovvero della "segnatura" (composta da denominazione dell'aggregazione logica di cui fa parte l'unità in oggetto, tipologia e numerazione della medesima unità) e della "collocazione" (composta da numero del contenitore e dell'unità), quindi di procedere a un riordino virtuale

o 'sulla carta' che permettesse di non spostare i materiali e, al tempo stesso, riportare in uso il vecchio inventario, dotandolo dei necessari rinvii. Rinvii che sono stati istituiti anche per le pergamene originariamente comprese nel "V. Faszikel", in seguito incluse da Guglielmo Coronini Cronberg nella propria raccolta, come per la raccolta di documenti già ascritta alla parte "IV. Miscellanea" e donata nel 1953 alla biblioteca del Seminario teologico centrale di Gorizia, nonché per i due pezzi attualmente conservati presso la Fondazione Palazzo Coronini Cronberg.

Singoli pezzi (registri, inserti o singole carte) già estratti dagli originari contenitori e non più ricollocati sono stati ricondotti alle rispettive unità, dandone notizia caso per caso. All'interno di ciascuna è stato ripristinato l'ordine degli inserti e delle carte, quasi sempre alterato da consultazioni non rispettose. L'ordine interno a ciascuna unità è generalmente quello cronologico; dei casi alternativi si è data notizia di volta in volta, nelle descrizioni relative alle unità.

Per la stesura dell'attuale inventario si è fatto riferimento alla seconda edizione degli ISAD(G). General International Standard Archival Description (1999), nonché ai modelli offerti dai *software* Arianna e Sesamo³⁹. La descrizione si suddivide, pertanto, in più livelli e procede dal generale al particolare. Informazioni generali (consistenza, estremi cronologici, contenuto) sulle diverse parti del fondo sono fornite dalle relative introduzioni o "cappelli". Seguono le descrizioni delle unità afferenti.

L'intero elaborato inventariale, completo degli indici, è consultabile in formato cartaceo presso l'Archivio di Stato di Gorizia e, in rete, al sito dell'Istituto di Storia Sociale e Religiosa di Gorizia⁴⁰. Nel 2010 la Società Filologica Friulana ne ha edito la parte corrispondente al "I. Faszikel" o "Personalialia", con l'introduzione generale, la descrizione della serie e l'ulteriore corredo di un albero genealogico familiare⁴¹.

³⁹ Vedi anche *Arianna. Presentazione di Luca Pieraccini e Cecilia Poggetti*, in "Archivi&Computer", XIII, 2003, 3, pp. 12-16 e *Sesamo4. Presentazione di Roberto Grassi*, *ivi*, pp. 65-67. Per la redazione degli indici si è fatto riferimento alle indicazioni fornite dal Progetto Sesamo (vedi *Guida operativa per l'ordinamento e l'inventariazione degli archivi storici di enti locali*, Milano 1992) e, soprattutto per quanto riguarda la scelta della forma del nome, della voce guida e delle varianti, dai suggerimenti desumibili da E. ALTIERI MAGLIOZZI, *L'elaborazione degli indici nelle pubblicazioni archivistiche: prima indagine sui criteri di indicizzazione dei nomi medievali*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XLIX, 1989, 3, pp. 558-579: 561-564.

⁴⁰ Per la consultazione in rete <http://www.jssrgo.it>

⁴¹ L. PILLON, *L'archivio della famiglia Degrazia...* cit., al quale qui si rinvia per una più precisa descrizione della metodologia del lavoro d'inventariazione. È ancora in preparazione, presso la Società Filologica Friulana, l'edizione del secondo volume dell'inventario.

GUGLIELMO CORONINI CRONBERG E L'ARCHIVIO DEGRAZIA

La volontà di ricostruire la vicenda archivistica dei documenti Degrazia ha portato a indagare anche i modi della sua acquisizione da parte di Guglielmo Coronini Cronberg. Una sua nota manoscritta avverte che il fondo in questione, proveniente dalla Villa Della Torre di Ziracco (Ud), gli era stato donato nel novembre 1954 da Filippo Della Torre Valsassina: "am Nov. 1954 von Graf Philipp Thurn-Valsassina dem Grafen Wilhelm Coronini Cronberg geschenkt und aus Ziracco überbracht"⁴². Non si trattava di un gesto isolato: un mese prima Coronini aveva acquistato dallo stesso Filippo Della Torre materiali provenienti dalla biblioteca Degrazia, come prova la matrice dell'assegno staccato a suo favore il 13 ottobre 1954; di quella biblioteca avrebbe comprato, il 15 settembre 1956, ulteriori edizioni, per poi finire con l'acquistarla in blocco, nel maggio del '71⁴³. La prassi d'acquistare, per pervenire in possesso di materiali che riteneva preziosi, l'intero fondo che li conteneva, del resto gli era consueta⁴⁴.

Dedicò all'intero complesso qualche attenzione. Non induca in inganno il fatto che, quando intervenne a riguardo del proprio archivio la dichiarazione di notevole interesse storico, il 14 luglio 1988, egli vi avesse ricompreso i documenti Degrazia dichiarandone una consistenza inferiore alla reale: solo una settantina di fascicoli e 120 pergamene⁴⁵. In realtà s'era ben premurato di accertarla, predisponendo su uno dei suoi molti quaderni un elenco dei materiali esistenti, completo di un prospetto delle assenze⁴⁶.

Del fondo, tuttavia, gli interessavano soprattutto le pergamene e i materiali risalenti al XVI secolo, inediti e capaci di offrire nuovi elementi alla ricostruzione del Medioevo goriziano cui stava ponendo mano, l'incompiuta *Gorizia comitale* che, ambiziosamente, desiderava attenta anche al periodo di transizione dal dominio dei conti goriziani a quello asburgico e non limitata a soli temi di natura politico-istituzionale⁴⁷.

⁴² Così la nota apposta su un quaderno contenente trascrizioni di documenti, in ASGo, ASCC, *Gorizia comitale*, b. 2, n. 14.

⁴³ Si vedano le matrici degli assegni datati, nell'ordine 1954 ottobre 13 e 1956 settembre 15 (ASGo, ASCC, *Amministrazione corrente*, b. 35, n. 50) e 1971 maggio 30 (ivi, b. 35, n. 51).

⁴⁴ Sul criterio che presiedeva agli acquisti di Coronini, vedi L. PILLON, «Nell'intento di ricostruire la propria biblioteca distrutta». *Contributo alla storia della biblioteca privata Coronini Cronberg*, in *Incuboli e...* cit., pp. 13-29; 25-26.

⁴⁵ *Archivi di famiglie e di persone...* cit., p. 134.

⁴⁶ ASGo, ASCC, *Materiali di studio*, b. 40, f. 78.

⁴⁷ G. CORONINI CRONBERG, *Progetto di Gorizia comitale*, pubblicato in appendice a S. CAVAZZA, *L'opera storica di Guglielmo Coronini Cronberg*, in "Studi goriziani", LXXIII, 1991, 1, pp. 21-35; 33-35. I materiali prodotti e raccolti dal Coronini ai fini della realizzazione

L'intuizione del valore di quelle fonti era valida. Resi disponibili alla pubblica consultazione dal 1995, pur sulla base del solo elenco, documenti relativi al secolo XVI sono stati utilizzati quale campione per l'analisi della produzione agricola e della composizione della rendita padronale nella zona pedemontana dell'immediato circondario cittadino e nella bassa pianura friulana orientale, passata sotto sovranità asburgica in seguito alla scomparsa dei conti di Gorizia⁴⁸. Hanno fatto prescegliere la famiglia la continuità del possesso – i Degrazia seppero riunire, nel corso delle generazioni, aziende e terreni sparsi nella pianura orientale e i loro possedimenti rimasero a lungo (fino al 1683) sostanzialmente indivisi – e l'abbondanza del materiale documentario. La ricerca, infatti, in questo caso ha potuto disporre, e giovare del loro confronto, di serie di documentazione contabile, ovvero dei registri dei canoni fondiari (nell'area denominati *urbari*), come di documentazione fiscale, costituita dalle "fessioni", cioè dichiarazioni del possesso fondiario rese a fini impositivi dallo stesso proprietario. E il confronto dei dati in questo caso s'impone, considerato che si tratta di dichiarazioni rese spontaneamente dal possidente e, come tali, non del tutto attendibili⁴⁹.

Minore interesse rivestì, agli occhi di Guglielmo Coronini, la documentazione raccolta sotto il titolo "Personalìa", che si rivela, invece, particolarmente utile a ricostruire le vicende e il ruolo pubblico del gruppo familiare, nonché a studi sulle alleanze di famiglie del Friuli veneto con quelle della nobiltà arciducale⁵⁰.

La sezione è anche quella che, più di altre, reca i segni dell'intervento dell'ultimo esponente della famiglia Degrazia, Goffredo. Successivamente al proprio pensionamento e al ritorno a Gorizia, egli s'interessò dal 1868, come testimoniano corrispondenze e annotazioni sparse, all'organizzazione delle memorie e alla ricostruzione dell'albero genealogico della casata, vuoi al fine di vederla iscritta nei "Genealogisches Taschenbücher"⁵¹, vuoi per

dell'opera sono stati riordinati e inventariati, vedi *Archivio Coronini Cronberg. Gorizia comitale*, inventario a cura di E. CAPITANIO, schede a cura di L. PILLON, Mariano del Friuli 2001.

⁴⁸ A. PANJEK, *Terra di confine...* cit.

⁴⁹ *Ivi*, pp. 65-66.

⁵⁰ L. CASELLA, *La nobiltà al confine tra Cinque e Settecento. Filoveneziani, filoimperiali e «gente aliena d'altrui dominio»*, in «Venezia non è da guerra». *L'Isontino, la società friulana e la Serenissima nella guerra di Gradisca (1615-1617)*, a cura di M. GADDI e A. ZANNINI, Udine 2008, pp. 169-185; EAD., *Donne aristocratiche nel Friuli del Cinquecento tra strategie familiari e conflitti di fazione*, in *Donne di potere nel Rinascimento*, a cura di L. ARCANGELI e S. PEYRONEL RAMBALDI, Roma 2008, pp. 89-128.

⁵¹ ASGO, ASCC, *Atti e documenti*, b. 118, f. 269.

lasciarne le carte ai posteri, quasi queste costituissero una sorta di capitale «morale» da trasmettere in eredità. La sezione si offre allo studio delle strategie di ascesa sociale della famiglia, con carte che offrono elementi che inutilmente si cercherebbero nei documenti di tipo istituzionale⁵². Insieme, soprattutto per la parte ottocentesca, testimonia dei rapporti familiari e dell'emergere dei sentimenti⁵³, del ruolo delle donne e dei figli cadetti, quale fu, appunto, anche quel giovane Atanasio Degrazia di cui, in apertura, si è raccontata la storia.

La vicenda è capace, forse più di altre, di attrarre l'attenzione di chi vi si accosti non tanto secondo la visuale propria allo storico, che presuppone una frattura, ma con sguardo animato da *pietas*⁵⁴, suscitata dal desiderio d'affetto e felicità che traspare da alcune lettere⁵⁵. Al di là della vicenda personale del giovane Atanasio, queste testimoniano il clima di un'epoca, considerato che l'emergere dell'affettuosità familiare è stato individuato, presso le aristocrazie, tra il Sette e l'Ottocento, e che la felicità, considerata durante l'illuminismo un diritto, ma anche un dovere dell'uomo, da perseguire con la virtù e la ragione, divenne proprio nell'Ottocento quel bene fuggevole, vittima del mutare dei desideri, che è ancor oggi per molti di noi.

Logorante esercizio di pazienza e impari lotta contro montagne di carta, il lavoro d'archivio è anche piacere, utile ad affermare, in anni dominati da omologazione e diffuso impoverimento culturale, il valore di una conoscenza del passato che non sia solo sfoggio d'erudizione, ma matrice d'esperien-

⁵² Vedi le considerazioni, a proposito di fonti analoghe, di R. BIZZOCCHI, *Un archivio primogenitoriale: Bracci Cambini, Pisa, secoli XVII-XIX* e E. RIVA, *Tra Como e Milano. Storie e memorie familiari nella seconda metà del Settecento*, in *Archivi nobiliari e domestici...* cit., rispettivamente alle pp. 241-253 e 299-330.

⁵³ Per un quadro generale P. ARIES, *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, (Parigi 1960) Roma-Bari 1981; *La vita privata dal Rinascimento all'Illuminismo*, a cura di P. ARIES (Parigi 1986) Roma-Bari 1987; M. BARGAGLI, *Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*, Bologna 1984 e R. BIZZOCCHI, *Sentimenti e documenti*, in "Studi storici", 2, 1999, pp. 471-486. Attinente all'archivio Degrazia L. PILLON, *L'"obbedientissimo nipote". Le lettere di Atanasio Degrazia alla madre e agli zii (1774-1784)*, in *Abitare il Settecento*, catalogo della mostra a cura di R. SGUBIN, Gorizia 2008, pp. 189-213.

⁵⁴ A. ASSMANN, *Ricordare. Forme e mutamenti della memoria culturale*, (Monaco 1999) Bologna 2002, pp. 350-352.

⁵⁵ Basti qui citare le parole con cui Atanasio jr. supplicava il padre di permettergli di lasciare il collegio militare: "La faccia questo sacrificio La mi richiami per l'amor di Dio per altro sarò sempre infelice, io non devo niente sperare niente per me; ma conoscendo il di Lei cuore, e bontà per suoi figli che cerca in tutte le maniere di rendere tutti i suoi figli felici, e specialmente me cercava di farmi felice e io non l'ho voluto obediire, pure spero", in ASGo, ASCC, *Atti e documenti*, b. 607, f. 1839/1: lettera datata 1818 dicembre 13. Kronenburg.

za e di comunicazione: "Il piacere dell'archivio è... un vagare fra le parole altrui... è forse anche un vagare fra le parole di oggi, una convinzione magari poco ragionevole che la storia non si scriva per raccontarla, ma per articolare in parole un passato morto e produrre lo scambio tra i vivi"⁵⁶.

⁵⁶ La citazione da A. FARGE, *Il piacere dell'archivio* è ripresa da V. BEVILACQUA, *Intervento*, in "Archivi per la storia", VII, 1994, 2, pp. 107-111: 111.